Anno I. **Giovedì 10 dicembre 1874.** Num. 31

Esaminatore Friulano

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Il prezzo d'associazione per un anno è di antecipate L. 6; semestre e trimestre in proporzione; nella Monarchia Austro-Ungarica fiorini 3 in Note di Banca. Un numero separato Centesimi 7; arretrato 14.

Esce in Udine ogni Giovedì

I pagamenti si ricevono alla Redazione del Giornale presso la Tipografia Zavagna Via dei Teatri N. 14. In vendita alla suddetta, ed all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele. — Non si restituiscono manoscritti.

AVVISO. *Diamo quì sotto in forma di appendice l'articolo di proemio, che la* Gazzetta-Madonna delle Grazie *dedica ai suoi abbuonati e lettori pubblicando il primo numero dell'anno settimo. Ci spinse il farlo per aderire a quei molti, che conoscono solo di nome simile Foglietto-Religioso-Settimanale, e per appoggiare maggiormente il nostro collaboratore sig. C. nell'articolo di risposta quivi inserto:* **Una coccoveggia in abito da prete.** *In conseguenza rimandiamo al numero venturo la promessa relazione sullo svolgimento della causa penale in confronto del condannato Fabris Luigi.*

LA REDAZIONE.

SULLA INTERCESSIONE DEI SANTI.

Sovente penso fra me stesso, come i Santi pervengano a cognizione delle preghiere, che ad essi inalziamo. Il Concilio Tridentino in tale argomento dice soltanto, *essere buona ed utile cosa invocarli.* (Sess. 25), e la Chiesa nulla ha definito.

Scartabellando i trattati di teologia ho potuto riassumere le opinioni dei dottori romani, dei quali alcuni insegnano, che i Santi vedono nella essenza divina come in un lucidissimo specchio le nostre preghiere; altri invece sostengono, che Dio stesso rivela ai Santi le preghiere, che ad essi vengono rivolte.

Nè l'una, nè l'altra di queste opinioni mi soddisfa. Non la prima, perchè pare, che i teologi appositamente adoperino il paragone dello specchio per allucinarmi e nascondermi il vero. Perciocchè sono molti i luoghi della S. Scrittura, ove Dio dichiara di essere riservata a Lui solo la conoscenza dei secreti del cuore umano. *Le cose occulte sono per lo Signore Iddio nostro* (Deut. 29) — *Tu solo conosci il cuore degli uomini* (1 Re, 8) — *Egli conosce i secreti del cuore* (Sal. 44) — *Il Signore conosce i pensieri degli uomini* (Sal. 94). Se i Santi per la beatifica visione vedessero i pensieri e le preghiere a loro innalzate dal secreto del cuore umano, ogni Santo conoscerebbe tutti i secreti del mondo, e tutti Santi vedrebbero i secreti di ogni uomo, nè più la conoscenza degli arcani sarebbe un privilegio di Dio.

Nè più mi soddisfa la seconda opinione, per la quale Iddio mette i Santi a cognizione delle preghiere a loro dirette. Se tale dottrina fosse ammissibile, si deverrebbe a conseguenze assurde e contrarie alla S. Scrit., che ci raccomanda di ricorrere direttamente a Dio con fiducia d'esaudimento. Supponiamo per un momento, che Sempronio ricorra a S. Filomena e la preghi per ottenere la salute del corpo. La Santa non lo conosce, nè sa le sue preghiere, non avendo il dono dell'ubiquità. Iddio stesso la informa dell'avvenuto; ma ella prima d'intercedere deve sapere:

1°. Se il postulante è in grazia di Dio, poichè se invece è in peccato mortale, le sue opere sono morte, la sua preghiera non ha valore; 2°. Se Iddio negli arcani della sua infinita providenza abbia stabilito di chiamare a se il buon Sempronio, *acciocchè la malizia non corrompa i suoi sentimenti,* come dice la S. Scrittura; 3°. Se la preghiera fu fatta colla dovuta fede. La Santa edotta sui tre quesiti intercede per Sempronio. Non basta. La teologia moderna ha decretato, che Iddio non conceda grazia alcuna, se non per le mani e per la volontà di Maria Santissima, la quale perciò deve essere chiamata a parte ed istruita di tutto l'affare, sebbene estranea alle preghiere di Sempronio.

Quì preghiamo il teologo prete Santi,

L'ANNO SETTIMO DEL FOGLIETTO

(Gazzetta-Madonna delle Grazie)

Cominciando noi al presente col divino aiuto e in protezione della MADONNA DELLE GRAZIE il settimo anno del nostro Foglietto, domandiamo in cortesia di poter fare brevi parole ai benefattori, ai benevoli soci e lettori, che sostengono la vita esteriore del nostro tenue lavoro.

Dopo i dovuti rendimenti di grazie a Dio, e a Maria, sinceri ringraziamenti facciamo loro che in qualsiasi modo ci aiutarono a perseverare fin quì, e a coloro che c'incoraggiano a continuare finchè sarà in piacere di Dio.

Il nostro compito è segnato, nè nei sei anni decorsi l'abbiamo mutato nel concetto e nella sostanza, quantunque chi guarda oltre la corteccia del formato e della stampa si avvegga che non siamo stati punto amici delle ripetizioni, e mantenendo il nostro programma, abbiamo dato varietà alle cose che ritornavano sotto alla penna.

Ciò non è gran fatto industria nostra, ma è la ragione della cosa in sè. La nostra santa Religione, e ognuna delle sue verità sono miniere inesauribili: più se ne cava, e più ne resta ad investigare, e così sarà sino alla fine dei secoli.

Desiderii di migliori forme, o che possono sembrare migliori, ne abbiamo anche noi. Ma ai desideri anche ottimi non sempre corrisponder possono i mezzi di esecuzione. I limiti dell'operare sì nelle minime cose come nelle massime, sono a tutti gli uomini rispettivamente imposti dalle circostanze. Apprezziamo grandemente coloro che ci furono cortesi di suggerimenti, anche quando non fummo in grado di poterli assecondare, e ne li ringraziamo. Singolarmente poi ci professiamo tenuti verso quelli che cortesemente ci fornirono articoli, o comunicati secondo lo spirito del nostro programma.

Ci conviene pur dichiarare d'essere più volte stati sollecitati ad entrare in polemica contro gli errori diffusi dal periodico locale, condannato dall'Arcivescovo. Ma ognuno può scorgere il valore delle ragioni per cui non crediamo prestarci a siffatto compito.

Anche prima della comparsa di quel periodico ereticante insinuavansi in altri giornali di quì delle dottrine erronee, vestite in forme diverse secondo il talento o lo scopo degli scrittori: pure avendo noi stabilito di illuminare col nostro Foglietto i lettori, dichiarando le cattoliche verità, non ci siamo messi in polemica, se non qualche rarissima fiata per sbugiardare anziché per combattere, e mirando alla cosa piuttosto che al *foglio di carta* su cui la cosa era impressa.

Se noi avessimo assunto il compito di polemici, non ci sarebbe bastato lo spazio dell'intero foglietto per ribattere una parte delle erroneità od espresse od ambigue che si pubblica-

che si è assunto l'incarico di sparlare dell' *Esaminatore* per le botteghe di caffè, perchè ci dica, se Iddio può accordare direttamente a Sempronio la grazia richiesta per mezzo di S. Filomena, o deve trasmettergliela per l' opera di Maria Santissima, che a ciò non fu minimamente interessata.

Non vi pare, o lettori, che si abbia voluto immaginare una corte celeste a somiglianza della corte pontificia, quando la buon' anima del papa dispensava cariche e mitre, secondo che piaceva alle sue avvenenti Maroccie madre e figlia? Ecco a quale punto sono portate le cose della religione dai nostri grandi uomini, fra i quali rispettosamente collochiamo gli ameni scrittori della simpatica *Madoncina*, che si arrogano il titolo di Chiesa docente e pretendono di essere depositarj della verace dottrina. Ritorni, deh! ritorni il cristiano alle pratiche antiche ed eserciti il suo diritto di ricorrere ne' suoi bisogni direttamente a Dio con fede e purezza d' intenzione in ispirito e verità, e le sue preci senza bisogno d' intermediarj verranno accolte come il Padre celeste assicura in cento luoghi della Bibbia.

V.

UNA COCCOVEGGIA
in abito da prete.

La clericalissima Gazzettina *La Madonna delle Grazie* gongolante di gioia, mentre fa sapere al mondo che col 1° di dicembre entra nel suo 7° anno di vita, e che verrà ancora a bearlo come per lo passato, risponde a quei suoi abbuonati e benefattori, che l' hanno ingenuamente consigliata ad entrare con noi in polemica e coglie la palla al balzo per apostrofarci e schizzarci in faccia il lercio veleno, che le bolle nel quasi verginal suo seno.

Che voi, o reverenda bertuccia, vi lagniate dell' *Esaminatore*, è cosa naturale, giacchè oltre essere da voi agli antipodi, non vi risparmia delle brave frustate, che vi fanno fare delle svelte capriole; ma che diciate delle bugie sotto velo religioso, non ve le possiamo lasciar passare in santa pace.

Difatti con piglio dottorale dite:

" La maggior parte della materia dei " suoi numeri (dell' *Esaminatore*) sono " errori ed eresie le mille volte combattute " e sfatate. Sono il rancidume, che i pro- " testanti scienziati, divenuti più o meno " razionalisti, hanno rigettato fra le " fradicie morbosità; in questo fatto " (lasciamo da parte l' aspetto morale) " più logici assai di cotesti riccoglitori " di pattume, quali quei poveri che nelle " grandi città lo vanno rovistando per " cercarvi le ossa spolpate, gli stracci, " le carte sucide da mettere nel loro " sacco „.

Questo periodetto è tutto degno di voi.

Fortunata voi, che il nostro giornale non può per la sua ristrettezza dedicarvi un articolo per numero, ma verrà tempo che lo potrà, ed allora non guaite, se vi meneremo sculacciate alla buona di Dio. Vi insegneremo coi fatti, che non basta asserire che un giornale spaccia *errori ed eresie* pel santo fine di screditarlo, ma che bisogna provarlo, il che voi non farete mai, abbenchè i vostri benefattori vi preghino e vi sollecitino di farlo. Voi asserite che le nostre ragioni furono *le mille volte* combattute *e sfatate*. Combattere e sfatare, cara gioia, non vuol dire confutare con calma, buone ragioni e dottrina, ma vuol dire contrastare e farsi beffe, come fate voi coi vostri abbuonati, a cui contrastate la volontà di scendere a discussione con noi e vi fate beffe di loro pappandovi in santa pace lo stipendio. Epperò sappiate e lo sappiano i vostri abbuonati e benefattori, che noi vi sfidiamo con tutta la clericalaia alta e bassa di Udine e della provincia a provarci, che noi non diciamo la verità. Siate certa, che siamo sempre pronti a sostenere discussione sui principii e sulle dottrine nei nostri scritti pubblicati.

Ora vi arrabattate a insinuare, che i nostri scritti " sono il rancidume, che i " protestanti hanno rigettato tra le fra- " cide morbosità „ ma verrà il tempo che vi arrabatterete per toglervi la mordacchia, che vi metteremo. Però è necessario, che dichiariamo che noi non siamo protestanti nè vogliamo esserlo. Noi siamo e vogliamo essere puramente e semplicemente cristiani, come il Vangelo prescrive e comanda. Nè per la grazia di Dio abbiamo bisogno d' imparare, nè attingere teologia da nessuno e in nessun luogo, che non sia l' Evangelo e tutta la Scrittura, divinamente ispirata. E lasciamo a voi il pattume, le ossa spolpate, gli stracci, le carte sucide, delle quali cose non d' altro sapete fare tesoro, ed è pur il vostro elemento, poichè come il porco non vivete bene se non nel brago.

Non potendo cavarvela meglio davanti al pubblico dite " che combattete, confu- " tate e smascherate l' *Esaminatore* espo- " nendo le cattoliche verità „. Questa vostra resistenza passiva sarebbe eccellente,

vano. Qualche settimana lo avremmo tutto consumato soltanto a far l' elenco di ció che era scappato fuori di pericoloso nei sette giorni precedenti. E a che avrebbe allora servito l' opera nostra? lasciamo la risposta agli uomini, che non si reggono a colpi di fantasia, ma pesano e stimano le cose e gli effetti col senno pratico.

Queste riflessioni tanto più applicare si devono nel caso nostro al periodico testé ricordato. La maggior parte della matéria dei suoi numeri sono errori ed eresie le mille volte combattute e sfatate. Sono il rancidume, che i protestanti scienziati, divenuti più o meno razionalisti, hanno rigettato tra le fradicie morbosità; in questo fatto (lasciamo da parte l' aspetto morale) più logici assai di cotesti riccoglitori di pattume, quali quei poveri che nelle grandi città lo vanno rovistando per cercarvi le ossa spolpate, gli stracci, le carte sucide da mettere nel loro sacco. La furia poi con cui il periodico talvolta si slancia contro il Pontefice e i Capi dell' ecclesiastica gerarchia, contro persone rispettabili, credendosi metterle coi loro nomi pubblicamente alla gogna, ora col sarcasmo, ora coll' invettiva, è tanto ributtante che non può aver nome fra uomini, cui resti ancora traccia del senso comune di civiltà e di convivenza sociale.

Ciò premesso ad accontentare quei benevoli, che instavano per la polemica, non avendo forse colto a pieno il nostro concetto, noi continueremo in sostanza il compito degli anni precedenti. Gli errori e le eresie le abbiamo smascherate e le smascheriamo; le combattiamo colla esposizione delle cattoliche verità. Chi ha letto i nostri numeri ci ha trovato le ragioni vittoriose per confutare molti errori, che si spargono ai giorni nostri, e dedotte dalla natura stessa dei soggetti, che ci accadeva di trattare. Anche questa è una polemica, ma non quella che rigetta invettive con invettive, dalla quale noi ci teniamo lontani senza però censurare coloro, che rispondendo ai malvagi e ai commmettitori di male, li bollano con espressi qualificativi. *Non omnia omnibus*, è vecchio aforismo. La nostra maniera essa è pure, lo ripetiamo, polemica, ossia propugnatrice delle cattoliche verità; ma non è la forma scolastica e teologica trionfante e vittoriosa nei libri, nelle scuole, nelle dispute e nelle accademie, la quale scrivendo noi per il popolo fedele, sarebbe inutile, e potrebbe a qualcuno riuscire pericolosa; essa è la forma semplice dichiarativa suffulta da quelli argomenti che essendo validissimi, e atterrano l' errore e mettono in guardia dalla seduzione.

Quindi, senza più oltre proemiare, conchiudiamo pregando tutti coloro che finora ci furono benevoli a volerci continuare il loro favore, e procurarci nuovi socii e lettori, affinchè l' opera nostra, quale ella siasi, torni maggiormente al bene dei fedeli, all' onore della Vergine Immacolata, alla gloria di Dio.

quando esponeste la verità, nè allora temereste misurarvi coll' umile nostro periodico; ma siccome esponete, nè sapete espor altro, che le dottrine e gli interessi d' una casta regressiva stupida ed egoista, paventate della discussione come i gufi il sole del meriggio, e poi orgogliosa dite, che non paventate la luce.

È a questa che vogliamo esporre voi e i vostri scribi e farisei, affinchè il mondo veda una volta per sempre le vostre vergogne e vi tenga in quel conto, che meritate.

C.

PREDICATORI VAGANTI

Bisogna persuadersi, che abbia poste buone radici la opinione, che Udine sia la capitale della Beozia. Perciocchè se eccettuiamo l' Abate della Ca', che ricorderemo sempre con venerazione, quanti quì convengono a *vendere* la cosiddetta parola di Dio, tutti le spacciano così grosse e sesquipedali, che fanno ridere, se pure qualcuno non si sente profondamente commosso allo sfregio, che si arreca alla religione portando sul pulpito la favola ed il ciarlatanismo in luogo delle dottrine del divin Redentore. In un mese ne abbiamo avuto due, uno a S. Giacomo, l' altro a S. Giorgio. Non si sa, quale dei due sia peggiore e posseda in minor dose le qualità di predicatore del Vangelo. Ad ogni modo la scelta di quei due predicatori somministra criterio a giudicare del buon senso e dei principj religiosi e politici dei due parrochi, i quali naturalmente vanno in cerca di tali operaj, che possano lavorare nella vigna a seconda del piano prestabilito.

Di Mons. Scotton abbiamo detto quanto basta. Non dispiaccia udire due parole anche del predicatore di S. Giorgio.

Fin dalle mosse uscì con questa proposizione: *Tutto si cambia; ma la Chiesa romana sta, quale fu costituita da principio.* — Nella stessa predica poi disse: — *La Chiesa romana sa uniformare le massime a seconda dei tempi.* — Preghiamo il sacro oratore a spiegarci, come può egli comporre contemporaneamente nello stesso soggetto la *immutabilità e la mutabilità, il moto e la quiete.* — Indi, giacchè la Chiesa romana si conserva, a suo modo di dire, quale fu costituita da principio, lo preghiamo di dirci, in quale Vangelo abbia trovato la infallibilità personale del papa, il suo principato temporale, l' autorità arrogatasi di dare e togliere le corone ai sovrani, di sciogliere i sudditi dal giuramento, di tenere un esercito, di fare la guerra, di vivere in lusso e pompa orientale ecc. Ci dica in quale Vangelo abbia pescato il culto delle immagini e delle reliquie, il precetto di mangiare di magro il venerdì ed il sabato, la confessione auricolare e specifica, la communione sotto una sola specie, la dottrina delle pene del purgatorio redimibili con messe privilegiate, la vendita delle indulgenze, la tassa delle dispense ecc. Quando egli avrà soddisfatto a queste nostre giuste domande, noi accorderemo, che la Chiesa romana non si è mai mutata.

Nella predica di mercoledì (2 dicembre) si assunse di provare, che la Chiesa romana favorì sempre *la libertà individuale.* Desideriamo sapere soltanto, se ai preziosi favori della Chiesa romana si debbano ascrivere anche le torture, i tormenti, i roghi della Sacra Inquisizione?

La predica di giovedì fu stupenda, poichè provò ad evidenza, che la Chiesa romana favorì sempre la *libertà sociale.* Ci dispiace solamente, che l' oratore abbia omesso di additarci in quale parte di mondo trovisi quella società cotanto favorita; poichè la storia c' insegna, che il Vaticano fu sempre, com' è presentemente, in continue lotte e questioni coi principati cristiani, che volevano progredire liberamente nella via dello sviluppo e del miglioramento sociale. O forse condannare, detestare, scomunicare l' operato della società laicale significa favorire la libertà sua?

Venerdì predicò sul sacerdozio. L' oratore provò, che i preti non devono essere considerati come individui umani, ma come ministri e rappresentanti di Dio, e come tali rispettati, ossequiati ed ubbiditi in qualunque circostanza. Anche quando insegnano errori contro le dottrine di Gesù Cristo? Anche quando ci scandolezzano con esempj di corruzione? — Noi non pretendiamo, che il prete sia impeccabile, ma esigiamo, che non cerchi di sottrarsi alla legge, con cui egli giudica la società laicale. Se egli trova conveniente di usare indulgenza a se stesso, perchè non la usa agli altri? Se egli giustamente ripete dalla società ossequio ed attende premio, quando fa bene, perchè non vuole adattarsi alla censura e subire la pena, quando fa male? Ci pare una solenne sciocchezza quella di barricare le sue trasgressioni col carattere divino della sua missione, per cui appunto dovrebbe essere più edificante colle opere e colle parole. Che sì! Vorrebbe egli il bravo predicatore di S. Giorgio, che noi riconoscessimo nei preti due nature come in Gesù Cristo? Siamo troppo lontani dai tempi, che potessero presentare propizio terreno a sì strambo principio; e se la presente generazione non si tura gli orecchi per orrore alla frase, che un uomo è infallibile quanto lo è Dio, non sembra troppo proclive ad ascoltare in pace il prete, che arrogandosi la natura divina osasse ripetere per conto proprio le parole del divino Salvatore:

«Io ed il Padre siamo una cosa sola.»

Delle altre prediche ammaniteci per cura del liberale parroco di S. Giorgio parleremo un' altra volta.

VARIETÀ.

Allo scopo di provare, che non solo quì in Friuli da uomini di bassa levatura, come siamo noi poveri scrittori dell' *Esaminatore*, ma anche nelle capitali da personaggi di alto affare si rimpianga sullo strazio, che si fa dell' augusta nostra religione dai sedicenti cristiani e specialmente dai preti camorristi, ci permettiamo di riprodurre una preghiera del Senatore Giuseppe Musio riportata dal *Corriere Evangelico.* L' onor. Senatore confutando la famosa pastorale contro l' Italia dell' arcivescovo di Parigi conchiude colla seguente preghiera:

Prego l' Onnipotente Iddio, affinchè per atto della sua infinita giustizia distrugga tutti gl' inganni, con cui da otto secoli la neo-pseuda, anti-evangelica, ed anticristiana chiesa papale va sacrificando al proprio bene tutta l' umanità, e privandola in tutto o massima parte dei frutti e dei benefizi derivanti dal preziosissimo sangue, onde fu redenta.

Prego Dio che, cancellate dal cuore de' papi le ancora superstiti, autocratiche, diaboliche ambizioni di Gregorio VII, vi faccia rivivere l' idea che la divina missione data agli Apostoli di predicare il Vangelo al mondo universo non è cessata; che in questa sola non nel fasto e nelle mollezze asiatiche, non negl' intrighi e nelle ambascerie, non nel potere temporale e nei triregni, può vivere lo Spirito di Dio; che la propaganda della fede non consiste in un maestoso palazzo, in un immenso patrimonio più o meno dissipato, ed in un ibrido sistema di missionari, quali talvolta, come nel Paraguai, predicano il Vangelo della loro borsa; che le cupidi ed insaziabili ambizioni dei papa-Re hanno smembrato di molti milioni di anime il cattolicismo altronde sfiduciato dai troppi scandali odierni; che un miliardo e duecento milioni d' anime, chiamate anch' esse all' eredità di Gesù Cristo, sono digiune ancora del Vangelo, e sono davanti a Dio

ed agli uomini ampia e giusta materia di severo e tremendo sindacato. Da ultimo prego l' onnipotente Iddio che, per atto della sua infinita misericordia, illumini le menti e tocchi i cuori di quanti Vescovi e non Vescovi si sono trasformati da angeli di pace in demoni di discordia, e costituendo un apostolato di nequizie, si sono disseminati dentro e fuori d' Italia di qua e di là dai monti, di qua e di là dai mari, predicando dovunque un falso vangelo, si ribellano dovunque ad ogni legittimo ordine di leggi, atto per poco ad imbrigliare il loro ed il papale dispotismo, trasformano dovunque con un' arrogante maschera di santità in martirio la giusta pena della loro ribellione e dei loro perpetui conati contro la pubblica tranquillità; tentano dovunque di minare gli Stati, d' ingannare le coscienze, e d' insanguinare la terra sotto l' augusto manto della religione. Prego Dio, che faccia sparire dal mondo questa sacrilega lepra, che purghi l' odierna chiesa papale dalle millenarie sue sozzure, che distrugga la chiesa vivente d' oro e d' argento, o la lupa che dopo il pasto ha più fame di pria, giusta Dante, — la chiesa, per cui l' Italia ha perduto la religione, giusta Macchiavelli, — la chiesa che più non pensa al bene delle anime, giusta S. Bernardo; insomma la chiesa che lo Spirito Santo di due Concili ecumenici ha condannato ad una mai ottenuta riforma nel suo capo e nelle sue membra.

Distrugga Iddio questa chiesa, e faccia rivivere la primitiva innocente, santa e vergine Chiesa, che era lo specchio d' ogni virtù, e la vera celeste sposa di Gesù Cristo!!!

Che dirà di questa cristiana preghiera dell' egregio Senatore il nostro dottissimo prete Santi?

* *
*

Nel giorno 6 novembre p. p. accadde in Bologna un fatto atroce.

Gaetano Trebbi fornajo di anni 24 fu imputato di furto da Filomena Pagani madre di cinque figli pigionale nella casa, in cui avea domicilio il Trebbi. Questi le diede due ferite, delle quali una al cuore; per cui la povera donna dopo pochi passi restò estinta. Il giovane, commesso l' orribile atto, salì al secondo piano della medesima casa e per una fenestra si precipitò nel cortile e sull' istante rimase morto. Al doppio delitto tenne dietro lo scandalo religioso. Perciocchè la sera dell' 8 il cadavere del Trebbi veniva trasportato alla chiesa di S. Rocco con *lumi, candele, torce, musica sacra, coristi, col concorso del clero.*

Quì in Friuli e segnatamente a S. Pietro si negano i sacramenti a chi contrae matrimonio soltanto civile, si negano perfino ad un giovane, di cui la madre avea comprato beni ecclesiastici per mezzo del fabbriciere a ciò autorizzato da superiori ecclesiastici; si negano i funerali religiosi e l' ingresso in chiesa ed il suono delle campane ad un onesto uomo, perchè non credette necessario confessarsi al suo vicario prete di non buona fama, come a Rivignano; ma a Bologna i preti intervengono ai solenni funerali anche degli assassini e suicidi. C' è forse a Bologna, città educata colle massime del governo pontificio, una religione diversa dalla nostra? Ovvero colà Iddio tollera l' assassinio ed il suicidio, mentre da noi ha in orrore la compera di stabili posti all' asta pubblica dal Governo legittimamente costituito? Preghiamo il sapientissimo teologo prete Santi a sciogliere il quesito.

* *
*

Negli ultimi scorsi giorni alcune signore inglesi fecero visita a Pio IX e gli lasciarono in dono L. 60,000 in oro. Una di tali visite così frequenti in Vaticano non farebbe male a nessun cristiano. Peccato, che le signore inglesi tengano sempre una medesima direzione e troppo s' adoprino, perchè letteralmente s' avveri la profezia al capo 13 di San Matteo, che dice: — *A chiunque ha sarà dato ed egli soprabbonderà.* —

* *
*

Sospensione a *divinis* — L' angelico Pio IX ha sospeso a *divinis* e mandati agli esercizj spirituali tutti i preti, che presero parte alle ultime elezioni. I vescovi saranno informati di questa disposizione per effettuarla nella loro diocesi. — A principio si gridava al Vaticano — nè elettori nè eletti —; poscia si eccitavano tutti ad accorrere alle urne; in ultimo si sospendono quelli, che vi accorrono. E poi si dirà, che Pio IX non è infallibile! — Notisi, che fra i sospesi non venne compreso un vecchio sacerdote nato nel 1792, perchè a motivo dell' età avanzata fu giudicato non *compos sui*, cioè non padrone della ragione. Perciò venne riconosciuto nel Vaticano, che non è necessaria la ragione in chi celebra la messa.

Corrispondenza.

STIMATISS. SIG. PROFESSORE,

Rivignano, *4 Dicembre* 1874.

Giorni sono, ad un signore di quì, anti-clericale per eccellenza, capitava dal Circolo del Laicato Cattolico consacrato al Sacro Cuore di Gesù di Napoli, una circolare a stampa, con la quale lo si invitava ad associarsi ed a far associare altre persone all' *Eco Cattolica*, onde diffondere così la stampa clericale in Italia, tale essendo lo scopo del Circolo medesimo.

Sulla stessa circolare v' era una scheda in bianco per iscrivere i nomi dei soci, la quale fu rimandata al Conte di Acciano Presidente del Circolo a Napoli, con sopra la risposta seguente:

" *Se la pesca di offerte pel Sacro*
" *Cuore riesce abbondante nel Golfo di*
" *Napoli, non così nelle acque del Friu-*
" *li, ove lo sviluppo morale ed intel-*
" *lettuale è più avanzato, e conosciutis-*
" *sime le mene della Santa Bottega.*
" *Non possiamo perciò che compiangervi, nel mentre vi mandiamo, in*
" *uno col S. Padre e col Sacro Cuore,*
" *a pescare nel paese dei Merli* „.

FIR. CO. D. A. VICARIO SPIRITUALE.

Cattolici di cuore, è così che devonsi schiacciare le serpi, e se vi capita l' occasione imitate il Signore Rivignanese.

Mi creda tutto suo e della verità

Pre Artice.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1874 — Tip. Giovanni Zavagna.